



Le tavolate di Mamma Africa

Foto Ansa



tanti adulti. Le ragazze hanno anche uno striscione, ma viene fatto arrotondare dagli organizzatori: «Abbiamo deciso che ci fosse solo quello nostro, per evitare strumentalizzazioni». Nel corteo un vecchio esponente socialista, Saverio Zaverteri: «L'altra sera – dice – non mi era piaciuto vedere tanti giovani con le mazze chiodate. Oggi sono venuto perché questo corteo, aperto da un gruppo di immigrati esprime un atteggiamento più positivo».

Ai lati del corteo c'è Edoardo Spataro, vecchio comunista che ricorda le lotte contro lo sfruttamento, le ingui-

stizie, il sacrificio di Peppino Valarotti, l'impegno verso gli immigrati profuso da un sindaco come Peppino Lavorato. La cacciata degli immigrati non gli va giù: «Si sono indignati con i più deboli, che sono stati sputati, insultati. Nessuno li vedeva, qui in fila, ad aspettare l'ingaggio, affamati e malvestiti? E ora nessuno vede i vandalismi, il disprezzo della legalità?». E nessuno conta i morti per arma da fuoco, dieci in un anno. Né si ricorda del barbiere Marasco, 32 anni, quattro figli, che ha chiuso ed è andato via dopo una scarica di una sessantina di colpi sulla saracinesca del negozio? ❖

Napolitano: «Legalità oscurata» E il 21 gennaio sarà in Calabria

Il Capo dello Stato sarà a Reggio Calabria il 21 per partecipare alla Giornata della legalità che quest'anno si terrà nella città sullo Stretto. Un'occasione che alla luce delle vicende di Rosarno assume un particolare significato.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Il presidente della Repubblica va in Calabria. Il prossimo 21 gennaio parteciperà a Reggio Calabria alla Giornata delle legalità che quest'anno è promossa dalle consulte provinciali degli studenti di quella regione. Un appuntamento ormai tradizionale, fissato ogni anno per dare risposte alla necessità da tanti condivisa di «stare insieme per non dimenticare» che ha ispirato fin qui un'iniziativa che assume un particolare significato in questi giorni in cui, proprio la Calabria, è stata al centro di una vicenda in cui si sono mescolate insofferenza e razzismo, mancanza di solidarietà e ignoranza di una realtà drammatica nella sua negata evidenza. Il tutto in una dose talmente massiccia da soffocare, almeno all'inizio, la voce di quanti non erano portatori di atteggiamenti e sentimenti negativi ma che non riuscivano a far sentire la propria voce.

Il viaggio
«Un'occasione per rinnovare l'impegno comune»

Passati i giorni dell'emergenza, il presidente ha deciso di andare in Calabria, accogliendo l'invito del ministro della Pubblica Istruzione, Mariastella Gelmini. Lì incontrerà i rappresentanti delle istituzioni territoriali e degli organi dello Stato che operano nella Regione.

IMPEGNO COMUNE

Si legge in una nota del Quirinale che la visita in Calabria del Capo del-

lo Stato «sarà un'occasione per rinnovare l'impegno comune, sempre ribadito, dal presidente della Repubblica, per l'affermazione dei valori di legalità e di solidarietà, entrambi oscurati dai gravi fatti di Rosarno». Un giudizio duro, netto, su quanto avvenuto nei giorni scorsi nella città calabrese. Su cui, peraltro, lo stesso Napolitano era già intervenuto proprio nelle ore in cui la tensione e gli scontri mettevano a repentaglio la sicurezza e la vita degli immigrati e degli stessi abitanti della città. Un'attenzione continua all'evolversi della situazione. E poi l'invito «a fermare senza indugio ogni violenza» per poi «discutere e affrontare i problemi che interessano la cittadinanza».

L'INTEGRAZIONE

I problemi e le implicazioni dell'integrazione degli immigrati Napolitano l'ha sempre tenuta ben presente. Ne ha parlato anche nel discorso di fine anno rivolto al Paese ricordando che nessuna politica sulla sicurezza e per il rispetto della legalità può «far abbassare la guardia contro razzismo e xenofobia». Il richiamo che è sembrato inascoltato a Rosarno, e non solo nei giorni della guerriglia ma anche in tutti quelli precedenti, quelli della negazione di una realtà che era sotto gli occhi di chi avesse voglia di vedere, era stato ripetuto anche la sera del 31 dicembre con la richiesta di una «solidarietà» concreta nei confronti di chi viene in Italia da paesi lontani in cerca di un lavoro e di una possibilità di serenità per sé e per la propria famiglia lontana. E gli interventi in nome della sicurezza «non possono essere fraintesi e presi a pretesto da chi nega ogni spirito di accoglienza con odiose preclusioni». Pochi giorni prima, l'antivigilia di Natale, visitando la Comunità di Sant'Egidio, Napolitano aveva invitato gli immigrati che andava incontrando in quel luogo ad integrarsi «rimanendo quello che siete ma allo stesso tempo diventando europei». ❖